

La Nuvola nasce nel 1991 per gestire servizi alla persona nel territorio dell'ovest bresciano; nel 2021 ha compiuto trent'anni.

Ad oggi abbiamo 280 tra dipendenti e collaboratori, con un fatturato di circa 7 ml di euro. Sono circa 1.711 gli utenti che usufruiscono delle nostre prestazioni. Collaboriamo con 55 Amministrazioni Comunali, 20 enti regionali e provinciali, 85 associazioni, 15 aziende private e 38 scuole. Siamo partner di 6 importanti fondazioni territoriali.

Una delle caratteristiche della nostra cooperativa è mantenere costante la riflessione sul proprio lavoro (nel 2019 il monte ore complessivo dedicato alla formazione tecnica è stato di circa 11.000 ore).

Nel 2017 abbiamo iniziato a chiederci se avremmo potuto fare formazione attraverso l'arte. Avevamo esperienza di collaborazione con un artista che proponeva un laboratorio sui generis, in cui disabili e abili lavoravano a più mani con risultati davvero sorprendenti.

L'intuizione è diventata il progetto ILSantoILMattoILFiume, **un percorso finalizzato alla rivisitazione ed al miglioramento delle nostre prassi di cura**, anche attraverso la valorizzazione del "lavoro nel sociale". Il progetto ha visto la collaborazione con un'artista, Elena Mocchetti

un antropologo, Ivan Bargna, già Presidente del Corso di Laurea magistrale in Scienze antropologiche ed etnologiche dell'Università di Milano Bicocca, Giuseppe Frangi/Casa Testori, hub milanese che promuove progetti integrati tra arte e sociale.

L'impresa ha chiesto all'artista di produrre materiale fotografico, grafico video e audio in collaborazione con i servizi, che costituirà il materiale di una mostra, e di realizzare un'installazione che si configurasse come un dispositivo relazionale capace di trasformare e consolidare il valore sociale della Cooperativa in connessione con il territorio in cui essa agisce.

L'artista ha progettato così "Il Santo", **un divano galleggiante** che, navigando sulle acque del fiume Oglio, proverà a riunire il territorio intorno agli argini del fiume, per accompagnare e celebrare la memoria di trent'anni di Nuvola e delle tante narrazioni che ne fanno parte. La presenza di una figura così poco "addomesticata" alle nostre prassi come è un artista per un anno e mezzo nei servizi per circa 10 giorni al mese, ha innescato varie dinamiche che, attraverso gruppi di lavoro condotti dalla responsabile del progetto Costanza Lanza Nova a cadenza quindicinale – da dopo la pandemia – ci hanno permesso di lavorare sugli scontati che, inevitabilmente, si incrostano nel lavoro di cura; sul capire il valore del nostro lavoro restituitoci anche attraverso alcune immagini; sugli effetti della presenza perturbante di Mocchetti sulle nostre prassi dentro i servizi; Ivan Bargna, l'antropologo ci ha aiutato a riflettere sugli aspetti meno evidenti di alcuni passaggi. "ILSantoILMattoILFiume". Abbiamo progressivamente messo in discussione la visione pietistica che il "fuori", ma anche il dentro ha di chi si occupa di fragilità soprattutto nel "sociale"; abbiamo indagato fino a che punto gli operatori stessi hanno di sé questa

immagine e quanto rischi di diventare alibi per mantenere lo status quo o creare collusioni che ci fanno indugiare in un velato vittimismo. I “matti” e i “santi” del titolo sono gli operatori e lo sono a seconda degli occhi di chi li guarda... spesso gli occhi degli operatori stessi! Riconoscersi professionisti non è affatto scontato per chi lavora nel “sociale”; abbiamo avviato una riflessione sulla fragilità come bene comune. Il progetto non ha agito sugli utenti, che pure hanno avuto molti benefici da quello che è successo e saranno co-autori di alcune opere che saranno in mostra, **ma sugli operatori**, diventati oggetto e soggetto di studio